

presentanti principali sono A. Loisy (*L'Évangile et l'Église*, 1902) in Francia, e G. Tyrrell (m. 1909) in Inghilterra. In campo teologico si menziona E. Buonaiuti (1881-1946) come propagatore del modernismo in Italia.

Il principio fondamentale del modernismo non consiste tanto nell'opposizione all'una o all'altra delle verità rivelate, ma nel cambiamento radicale della nozione stessa di «verità», di «religione» e di «rivelazione». L'essenza di questo cambiamento è nell'accettazione incondizionata del «principio dell'immanenza» come fondamento del pensiero moderno. Ma tale principio teoretico è espresso raramente dai fautori del modernismo in modo sistematico, perché dediti di preferenza alla ricerca positiva della storia della Chiesa, dei dogmi e della Bibbia. Tuttavia l'indirizzo critico da loro seguito nelle ricerche è dominato da quel principio che abbandona senza residui la verità cristiana alla contingenza della cultura umana e dell'esperienza soggettiva.

L'enciclica *Pascendi* dichiara in modo perentorio che il modernismo, a causa della sua professione di soggettivismo radicale, trapassa al di là di ogni religione nell'agnosticismo assoluto e quindi di conseguenza finisce nell'ateismo. Gli errori del modernismo, già denunciati dal decreto *Lamentabili* (DS 3401-3466) vengono ripresi nella *Pascendi* con una esposizione chiara dei principi della dottrina cattolica. La parte dottrinale dell'enciclica è divisa in tre punti, nei quali vengono analizzate le tre principali tappe o fasi dell'errore o meglio, come si esprime l'enciclica, le diverse personalità che si fondono e s'intersecano nei fautori del modernismo: il filosofo, il credente, il teologo, lo storico, il critico, l'apologeta, il riformatore (cfr. DS 3475-3500). A questa parte dogmatica, la più vasta ed elaborata, seguono le istruzioni disciplinari che i vescovi devono attuare nella scelta dei professori nei

MODERNISMO

Con il nome modernismo intendiamo la tendenza all'inizio del xx sec. di conciliare il patrimonio del cristianesimo con le esigenze della cultura e delle scienze del tempo, culminante nella condanna da parte di Pio X nel decreto *Lamentabili* e nell'enciclica *Pascendi* (1907).

Già durante il pontificato di Leone XIII non pochi studiosi cattolici cercavano di adeguarsi ai risultati delle recenti indagini della storia comparata delle religioni e dei dogmi, della filologia dei testi, dell'archeologia biblica per fornire un'apologetica del cristianesimo conforme ai bisogni dei tempi nuovi. Nel campo biblico i rap-

seminari e per l'incremento degli studi filosofici, teologici e delle materie profane ausiliari.

Col motu proprio *Sacrorum antistitum* (1910) Pio X introduceva un giuramento antimodernista (DS 3537-3550). Le polemiche attorno al modernismo sono state lasciate cadere d'autorità da parte di Benedetto XV nel 1914.

La deviazione primaria del modernismo è stata la *prêtresa* di acquisire il possesso di Dio-verità per via pratico-affettiva trascurando sia la via intellettuale sia quella di vissuto ascetico-mistico. Ha preteso ridurre la verità teologica a pura espressione dell'intimo sentimento vitale.

Bibliografia: C. FABRO, *Modernismo*, in *Enciclopedia Cattolica*, VIII, 1952, pp. 1188-1196; A. BOLAND, *Modernisme*, in *DS*, X, 1980, pp. 1415-1440.

T. Jansen